

Provincia di Mantova

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) di Mantova¹ costituisce lo strumento di livello strategico per l'integrazione nella pianificazione della Provincia, delle scelte progettuali dei Comuni e degli altri enti locali. In coerenza con le indicazioni contenute nel Documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo" il Ptcp, per la propria attuazione, assume il principio della sussidiarietà, riconosce ed incentiva le progettualità locali e ne verifica la coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale e superiore.

Il Piano si caratterizza per una struttura aperta con elevato carattere di flessibilità e processualità ed è suscettibile di successivi completamenti ed integrazioni secondo le procedure previste dall'insieme dei documenti che lo compongono.

Esso riguarda l'intero territorio provinciale ed individua le proprie scelte tenendo conto degli indirizzi e dei progetti di livello regionale e comunale; assume e verifica come coerenti le prescrizioni del Piano di bacino del fiume Po ed i contenuti dei Piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali e dei Piani di settore, integrandone, ove necessario, le prescrizioni in funzione degli obiettivi strategici dello stesso:

1. strategie per la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse fisico-naturali;
2. strategie per la valorizzazione e la salvaguardia del sistema paesistico-ambientale;
3. strategie per il potenziamento dell'accessibilità nel territorio provinciale;
4. strategie di assetto territoriale per il potenziamento della qualità urbana;
5. strategie per lo sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agro-industriale.

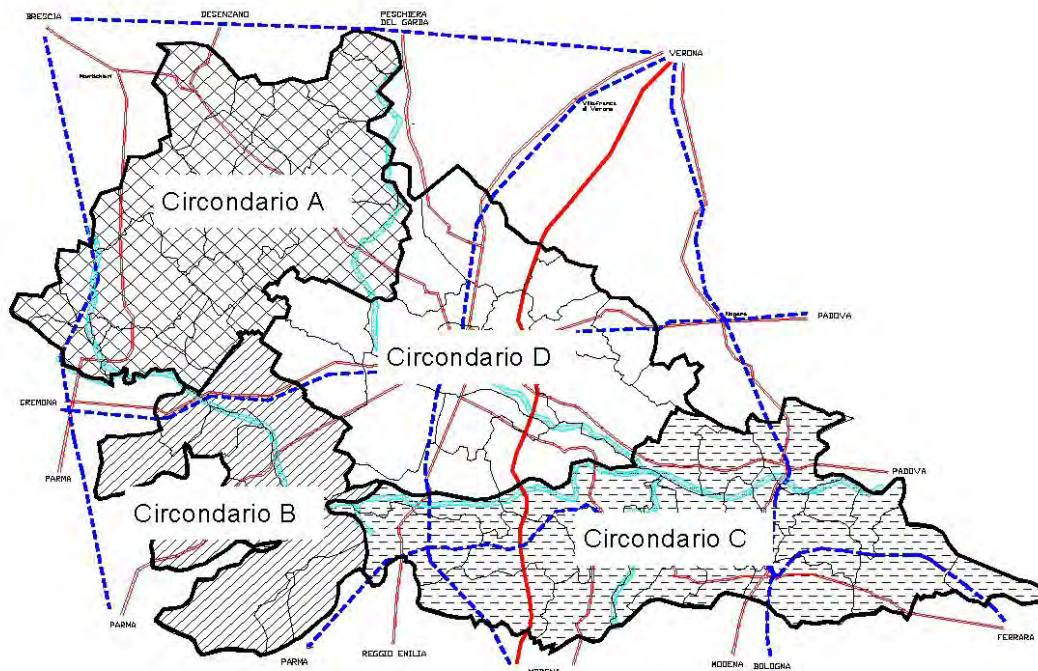
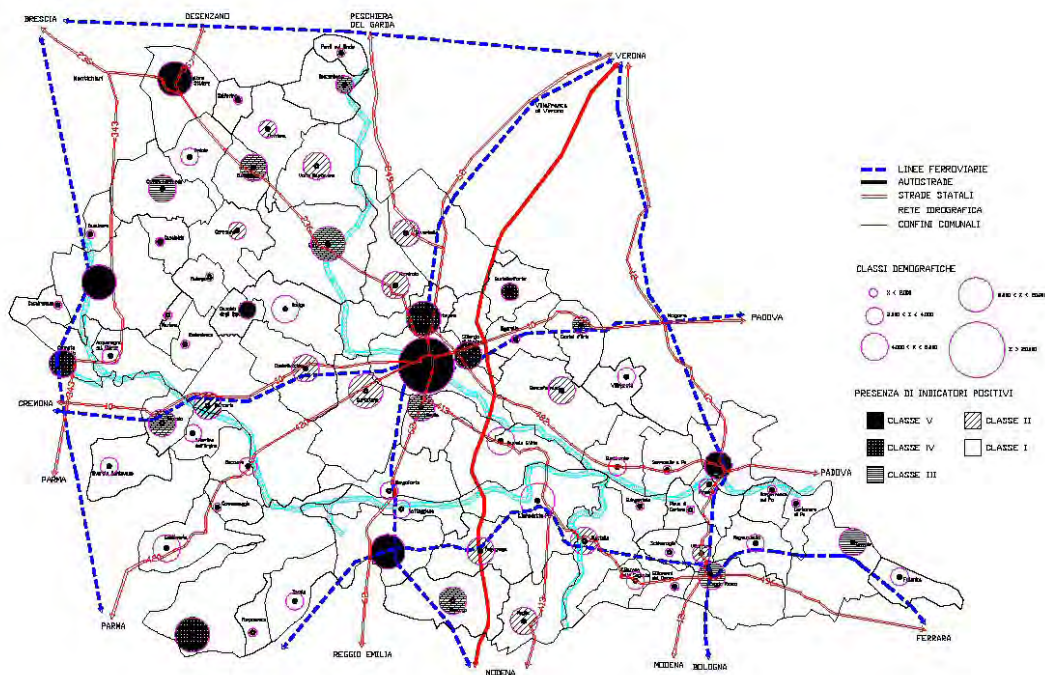
Gli Indirizzi normativi del Ptcp prevedono che la Provincia promuova la sistematizzazione e l'aggiornamento del quadro conoscitivo, attivando studi e ricerche a tema, generali o per ambiti territoriali, raccordando le iniziative conoscitive realizzate dalle diverse Amministrazioni comunali.

La costruzione di un Sistema della conoscenza (Sit) viene progettata, strutturata e organizzata su base geografica, permettendo di mettere in relazione, elaborare, rappresentare e derivare informazioni diverse. Le basi dati prodotte devono essere continuamente aggiornate, al fine di consentire l'adeguamento di politiche, indicazioni di programma e di piano ai processi di trasformazione, che possono variare anche significativamente le condizioni e lo stato del territorio e dell'ambiente.

La valenza strategica delle indicazioni contenute nel Ptcp e la sua natura di strumento di coordinamento ed indirizzo, rendono necessaria l'impostazione di politiche di sviluppo territoriale articolate, capaci di riconosce-

¹ Responsabile del Piano: Giancarlo Leoni (Dirigente Area gestione del territorio e infrastrutture, Provincia di Mantova); Coordinamento: Giorgio Redolfi (Responsabile Servizio assetto del territorio); Consulenza scientifica: Politecnico di Milano, Responsabile: Maria Cristina Treu, Coordinamento: Carlo Peraboni.

re e valorizzare le specificità territoriali, i vincoli e le risorse che caratterizzano ciascuna realtà.
 Gli approfondimenti analitici condotti sono finalizzati a cogliere e ad esplicitare alcuni aspetti dei caratteri antropici e/o territoriali tenendo presente tre scale di lettura:



Polarità e Circondari della Provincia di Mantova

L'ordinamento delle polarità evidenzia più livelli di centralità cui corrisponde l'individuazione di quattro Circondari di diverse dimensioni e con diverse relazioni con le Province (7) e le Regioni (3) confinanti.

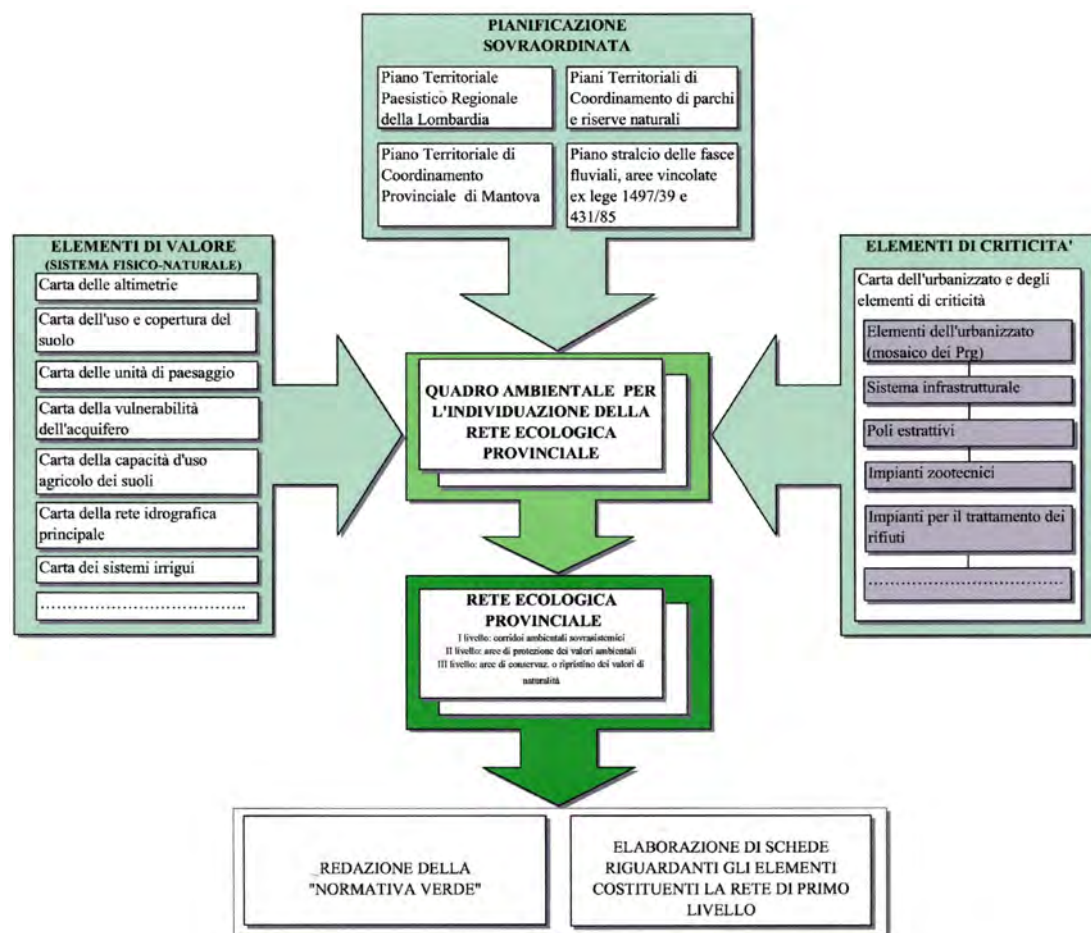
1. la scala interprovinciale ed infraregionale rispetto cui cogliere gli elementi di struttura e le scelte di carattere extra-provinciale;
2. la scala provinciale rispetto cui relazionare gli interventi;
3. la scala di Circondario dove specificare e programmare gli interventi verificandone la coerenza ed i livelli di interazione con il sistema locale.

Si sono identificati quattro Circondari sulla base di:

1. fattori fisico-naturali, economici e di relazione tra le polarità urbane;
2. livelli di cooperazione sovralocale in rapporto a forme sia istituzionali (Asl, Bacini scolastici, etc) sia di associazionismo volontario (ConSORZI, Associazioni di categoria, etc).

Tale specificazione è stata approfondita sulla base di alcune elaborazioni riguardanti tre aspetti principali:

1. il sistema delle polarità a livello padano;
2. il sistema delle polarità provinciali;
3. l'analisi dei movimenti pendolari di lavoratori e studenti.



Schema di costruzione della Rete ecologica della Provincia di Mantova.

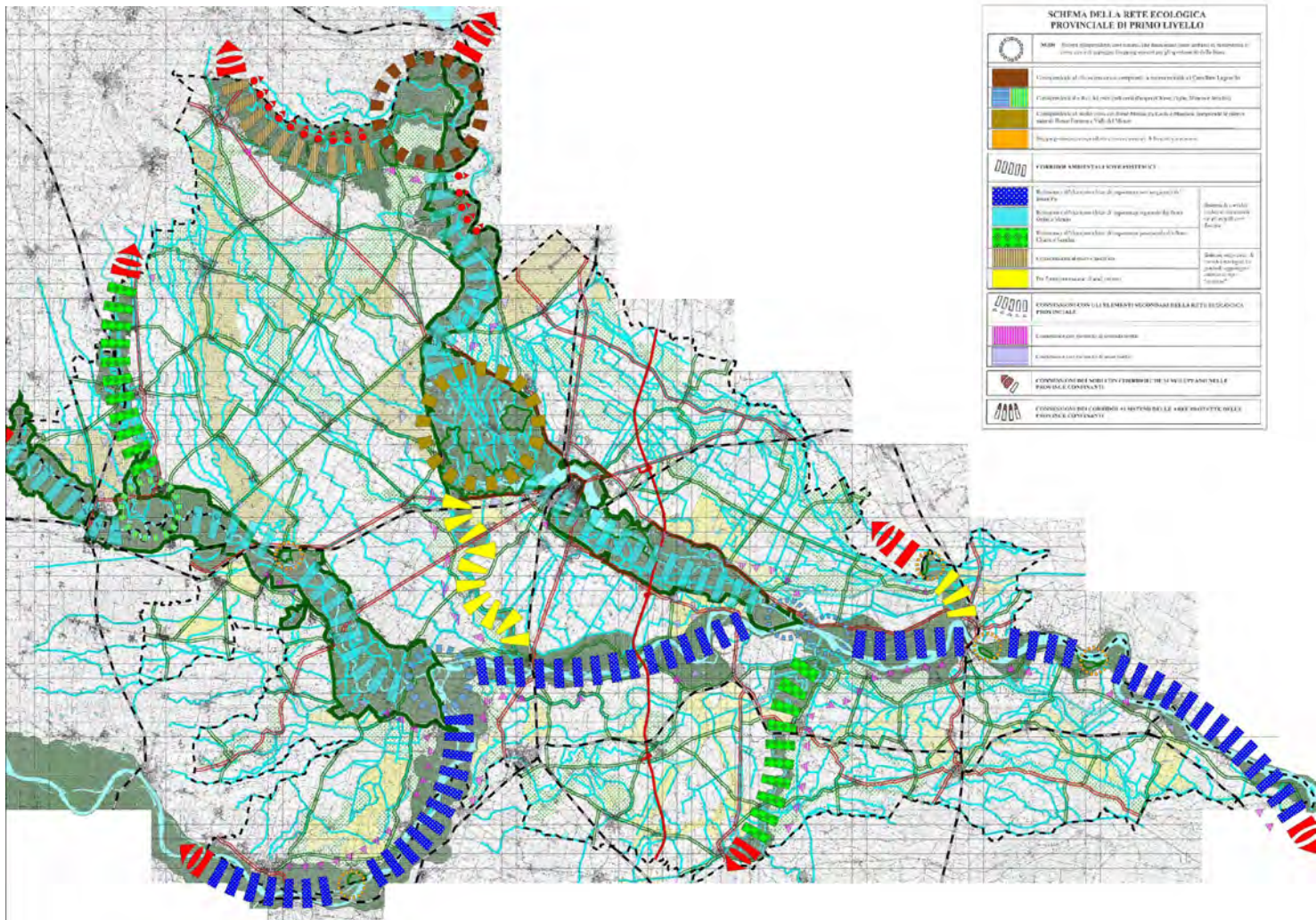
Le analisi relative a questi tre aspetti hanno consentito di formulare una perimetrazione dei Circondari che risultano così composti:

- Circondario A (Alto mantovano), composto da 21 Comuni;
- Circondario B (Viadanese, Oglio, Po), composto da 10 Comuni;
- Circondario C (Oltrepo mantovano), composto da 23 Comuni;
- Circondario D (Medio mantovano), composto da 16 Comuni.

Coerentemente con i recenti provvedimenti legislativi, che attribuiscono alle Amministrazioni comunali maggiori gradi di libertà nella determinazione delle scelte di pianificazione del territorio (si vedano le Leggi regionali 18/97 e 23/97) e alla luce del recente quadro legislativo approntato in sede regionale circa i contenuti che devono assumere i Piani territoriali provinciali, l'approccio degli approfondimenti è più di tipo valutativo/ concertativo che non di tipo impositivo.

Per quanto riguarda il sistema dei dispositivi è stata predisposta una struttura normativa il cui insieme costituisce il riferimento per gli interventi di livello extra-provinciale, provinciale, sovracomunale e per gli strumenti urbanistici comunali.

In particolare l'articolo 5 degli Indirizzi normativi (che rimanda agli elaborati cartografici di progetto del Ptcp, e agli articoli 21, 22, 23 e dal 26 al 29) elenca i livelli di cogenza normativa previsti per ogni ambito, sistema ed elemento individuato:



Modello concettuale della Rete ecologica della Provincia di Mantova.

- livello 1, Indicazioni e direttive da articolare e sottoporre a verifica negli strumenti di Piano comunale e di settore;
- livello 2, Indicazioni del Ptcp da verificare e da concertare a livello degli strumenti di Piano comunale e di settore;
- livello 3, Prescrizioni del Ptcp per le quali deve essere verificata la coerenza degli strumenti di Piano comunale e di settore;
- livello 4, Prescrizioni vigenti assunte dal Ptcp che dovrebbero essere già recepite degli strumenti di Piano comunale e di settore.

I livelli di coerenza normativa 3 e 4 previsti per ogni ambito, sistema ed elemento individuato rappresentano una componente strutturale del Piano; pertanto la sostituzione e/o la modifica degli stessi dovrà essere sottoposta a procedura di variante ai sensi del successivo articolo 30 ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della Lr 1/00.

Tutte le indicazioni normative connesse ai livelli di coerenza 1 e 2 sono da ritenersi orientative e non prescrittive. Tali indicazioni costituiscono quindi indirizzi generali per la pianificazione e gestione del territorio che troveranno una più precisa articolazione e specificazione in sede locale da parte dei Comuni. Entro i limiti di tale articolazione e specificazione, effettuata in sede locale, esse esplicano la loro efficacia anche in riferimento alla valenza di Piano paesistico assunta dal Ptcp.

In modo coerente con il sistema degli obiettivi del Ptcp, le direttive, le indicazioni e le norme del Piano costituiscono il quadro di orientamento per le politiche dei soggetti pubblici e privati e riguardano:

1. con riferimento alle direttive:
 - gli indirizzi per la valorizzazione del sistema paesistico-ambientale e storico-culturale;
 - gli indirizzi per la valorizzazione dei sistemi produttivi locali;
 - le procedure per il recepimento e l'adeguamento delle indicazioni e degli indirizzi dei Piani extra-provinciali;
 - le procedure per la gestione del Ptcp rispetto sia alla sua attuazione, sia alle scelte dei Piani provinciali di settore.
2. con riferimento alle indicazioni:

- i criteri di localizzazione e dimensionamento degli insediamenti urbani e dei centri edificati;
 - procedure da adottare per la formazione, la verifica ed il coordinamento degli strumenti urbanistici comunali.
1. con riferimento alle norme:
- le norme e le prescrizioni derivanti da piani e leggi vigenti e quelle individuate dal Ptcp.

A partire dall'obiettivo di ottenere l'aumento dell'efficienza delle funzioni ecologiche e della qualità ambientale diffusa e sulla base delle informazioni contenute nella Carta del Quadro ambientale, si è proceduto a definire il progetto della rete ecologica provinciale.

Essa è articolata in corridoi e nodi ed è definita gerarchicamente in tre livelli d'interesse ambientale ciascuno dei quali con differente livello di cogenza:

- corridoi ambientali sovrasistemici – cogenza 3: elementi del primo livello della Rete ecologica provinciale, prevalentemente costituiti da aree strettamente relazionate all'elemento idrico dei principali fiumi mantovani, formanti fasce di elevata valenza naturalistica con una marcata sensibilità ambientale.
- aree di protezione dei valori ambientali – cogenza 2: elementi del secondo livello della Rete ecologica provinciale costituiti da aree che presentano significativi valori paesistico-ambientali, nonché da altre che hanno solo potenzialmente tale caratteristica.
- aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli – cogenza 1: elementi del terzo livello della Rete ecologica provinciale, i quali richiedono una gestione sostenibile delle risorse naturali e dei valori storico-culturali compatibile con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio.

Per le problematiche insediative relative alle aree produttive l'indicazione normativa affida al Ptcp un preciso ruolo di programmazione degli interventi e pertanto le indicazioni contenute nel Piano sono da ritenere cogenti ai sensi dei commi 12 e 32 dell'art. 2 della Lr 1/00.

La necessità di procedere ad una gerarchizzazione delle aree produttive muove dall'esigenza di riconoscere e valutare le differenze a partire dal riconoscimento dei processi insediativi che hanno interessato o che interesseranno un'area secondo tre distinte tipologie :

- poli esistenti che hanno raggiunto, attraverso processi localizzativi solo parzialmente governati, dimensioni insediative rilevanti e che segnalano una necessità di interventi infrastrutturali in grado di consentire una completa evoluzione/sviluppo dell'intervento insediativo;
- poli di differente dimensione che singole Amministrazioni comunali hanno programmato in modo coerente ad interventi infrastrutturali (eseguiti o previsti);
- poli di nuova individuazione, dotati di un'adeguata infrastrutturazione e localizzati in ambiti di limitata sensibilità ambientale, che il Ptcp propone di concerto con le Amministrazioni comunali interessate.

Operando in modo coerente con le indicazioni regionali, il Ptcp ha definito una gerarchizzazione dei poli industriali presenti in provincia assumendo le categorie proposte (locale/sovralocale), attribuendo i differenti livelli di cogenza ed articolandole in modo più adeguato ai caratteri del sistema produttivo provinciale. Si è proceduto pertanto ad una scomposizione individuando quattro tipologie di aree per attività produttive; le prime due riconducibili a progetti insediativi di carattere sovralocale, tesi a catturare opportunità insediative esogene:

1. insediamenti/poli produttivi sovralocali:

- di livello provinciale o superiore, cogenza 3,
- di livello sovralocale, cogenza 3;

Le seconde sono riconducibili, da un lato a progetti insediativi di carattere locale e dall'altro a processi insediativi solo parzialmente governati e spesso legati al consolidamento/riconoscimento di attività produttive localizzate in ambito agricolo:

2. insediamenti/poli produttivi locali:

- di livello comunale, cogenza 2,
- aree insediative di tipo puntuale.

I criteri adottati per la definizione della gerarchia sono riconducibili a tre ordini di valutazioni, che hanno verificato la presenza di un adeguato rapporto tra:

1. le aree industriali utilizzate e le aree di riserva, potenzialmente utilizzabili in quanto compatibili con le

- trasformazioni antropiche, i caratteri paesaggistico-ambientali ed il sistema dei valori naturali,
2. le attività industriali insediate e/o insediabili e la capacità delle infrastrutture e delle strutture esistenti e/o previste di sostenere l'effetto diretto ed indotto,
 3. le aree industriali e il sistema delle polarità urbane, degli insediamenti residenziali e dei servizi comunali.
- Il Ptcp fonda la propria efficacia sulla condivisione e sulla concertazione delle scelte con gli enti territoriali e con le forze economiche e sociali; pertanto la sua gestione è caratterizzata da una pluralità di azioni finalizzate a:
- controllare l'attuazione degli interventi prioritari e la coerenza degli esiti rispetto a quelli previsti;
 - verificare le dinamiche territoriali e socio-economiche per individuare l'emergere di nuove problematiche e bisogni;
 - identificare eventuali nuove priorità di intervento e i rispettivi livelli di fattibilità.

I soggetti per la gestione del Ptcp sono gli organismi politico-amministrativi e gli organismi tecnico-amministrativi. I dispositivi per la gestione del Ptcp, aperti a successive integrazioni, sono le procedure decisionali basate sulle norme tecniche allegate al Piano e sul Sistema della conoscenza Sit e dagli elaborati di progetto per la attuazione del Piano stesso.

Per assicurare l'efficacia e la processualità del Piano, in accordo all'evoluzione dello scenario economico-sociale e all'aggiornamento del quadro conoscitivo, la Provincia, anche in collaborazione con i Comuni, attua i contenuti e gli obiettivi del Ptcp attraverso:

- la redazione di aggiornamenti che modifichino esclusivamente elementi puntuali;
- l'elaborazione di varianti parziali del Ptcp;
- la redazione, secondo i criteri e le procedure indicate, dei piani provinciali di settore, dei piani e progetti tematici e di settore;
- la promozione di un coordinamento dell'attività di programmazione dei Comuni e della sperimentazione di modalità innovative della pianificazione comunale, anche sulla base di specifiche proposte avanzate dagli enti locali.

Con specifico riferimento al sistema degli obiettivi precedentemente definito ed ai contenuti degli indirizzi normativi, Ptcp si attua attraverso:

- Piani regolatori comunali e intercomunali;
- Piani provinciali di settore;
- Piani d'area;
- Progetti strategici;
- Piani di intervento per il riassetto idrogeologico dei bacini idrografici (ai sensi della Lr 13/93);
- Accordi di programma.

Nel caso in cui nuove elaborazioni non comportino modifiche sostanziali, cioè abbiano carattere integrativo o specificativo dei contenuti del Ptcp, non costituiscono variante e sono approvati dalla Giunta provinciale come modificazioni al documento approvato.

I progetti di intervento pubblici o privati che apportano modifiche sostanziali alle indicazioni del Ptcp potranno essere assunti nel Piano previo accordo di programma tra i Comuni, la Provincia e la Regione.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Provincia di Mantova
Area Gestione del Territorio e Infrastrutture

IL CASO

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Intero territorio provinciale

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Piani e quadri territoriali e metropolitani, fondi strutturali europei

RIFERIMENTI

<http://www.provincia.mantova.it>